

I punti salienti

Il presidente della Conferenza episcopale all'apertura del Consiglio permanente ha tenuto a dire che i figli «non sono cose da produrre», e che non venga «mai meno l'identità propria e unica» della famiglia.

Bagnasco nel suo discorso si è tenuto lontano da toni che facessero passare la sua prolusione per una discesa in campo politica, e non ha mai volutamente neanche nominato il Family Day

Citando l'«accesso dibattito» di queste settimane, Bagnasco ha ricordato che «i padri costituenti ci hanno consegnato un tesoro»: «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione».

Bagnasco: i figli hanno bisogno di una mamma e un papà

Il presidente della Cei: «Noi siamo rispettosi dei ruoli, ma avere dei bimbi non è un diritto». E aggiunge: «I vescovi sono uniti»

ANDREA TORNIELLI
ROMA

Ha ricordato che i figli «non sono mai un diritto» e «non sono cose da produrre». Ha chiesto che non venga «mai meno l'identità propria e unica» della famiglia. Ma si è tenuto lontano da toni che facessero passare la sua prolusione per una discesa in campo politica, e non ha nominato il Family Day. Il cardinale Angelo Bagnasco all'apertura dei lavori del Consiglio permanente della Cei ha ribadito con le parole del Papa, che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione».

Il porporato ha sottolineato la volontà di non ingerenza: «Ogni nostra parola vuole essere rispettosa dei ruoli». Ha affermato che la famiglia è importante «per la stabilità e lo sviluppo economico del Paese» e ricopre un «imprescindibile ruolo» nell'educazione. Essa rappresenta un «tesoro inesauribile» da promuovere con «politiche veramente incisive e consistenti», che sono la condizione «per aiutare la nascita dei figli». L'indice di natalità è «un segnale decisivo per valutare lo stato di un Paese».

Secondo il Presidente della Cei la gente è convinta che la famiglia sia «il fondamento del tessuto sociale», come «prevede la Costituzione». Per questo «ogni Stato assume doveri e oneri verso la famiglia fondata sul matrimonio», riconoscendo in lei «la propria stabilità e prosperità». Il cardinale ha auspicato che «nella coscienza collettiva mai venga meno l'identità propria e unica di questo istituto» che «trova la sua legittimazione nella natura umana e non nel riconoscimento dello Stato».

Citando l'«accesso dibattito» di queste settimane, Bagnasco ha ricordato che «i padri costituenti ci hanno consegnato un



I cattolici Per Bagnasco «i credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune con serenità di cuore e spirito costruttivo»

tesoro» da custodire, coscienti che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». In questo scigno, ha detto, riferendosi indirettamente alla step child adoption, c'è «una punta di diamante: i figli. Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre; hanno diritto ad ogni precedenza e rispetto, sicurezza e stabilità». Hanno bisogno di crescere «con un papà e una mamma».

Bagnasco ha negato divisioni tra i vescovi, che sognano «un Paese a dimensione di famiglia» dove «il rispetto per tutti sia stile di vita, e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia». Parole che non precludono alla possibilità di legiferare su certi diritti. Con un accenno riferibile al Family Day, mai nominato, il cardinale ha osservato: «I credenti hanno il dovere e il diritto di partecipare al bene comune

L'economia Il presidente della Cei ha citato i dati Istat sui quattro milioni di persone in assoluta povertà. E ricordato «l'umiliazione di giovani che bussano invano alla porta del lavoro»

con serenità di cuore e spirito costruttivo», come ribadito dal Concilio. Un'indicazione in linea con Francesco, il quale ripete che spetta ai laici in quanto cittadini intervenire, senza bisogno di «benedizioni» dai vescovi «piloti». Significativi, inoltre, i due richiami alla «serenità di cuore» e allo «spirito costruttivo», lo stile che Bagnasco auspica per il Family Day.

Ma Bagnasco ha parlato anche della ripresa economica che non si vede: «Siamo testimoni che, nelle nostre parrocchie e comunità, le ricadute sul piano concreto non si notano ancora». Ha citato i dati Istat sui quattro milioni di persone in assoluta povertà. Ha ricordato «l'umiliazione di giovani che bussano invano alla porta del lavoro» e «non riescono a farsi una famiglia» e gli adulti disoccupati che «da anni resistono grazie a lavori occasionali o alla provvidenza dei nonni». Anche questi sono temi legati alla famiglia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Troviamo una soluzione per i gay che hanno un figlio”

4 domande a
Fabrizio Cicchitto (Ncd)

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

«Non sono andato alla manifestazione arcobaleno e non parteciperò al Family day», afferma Fabrizio Cicchitto (Ncd), presidente della commissione Esteri della Camera. È una questione di identità politico-culturale. «Sabato scorso in piazza c'erano sia le organizzazioni gay sia i laicisti anticlericali, sabato prossimo invece ci sarà tutto l'associazionismo cattolico di stampo integralista», spiega.

Perché diserta i due cortei? «Sono un laico: né anticlericale né clericale integralista. Mi astengo dalla partecipazione a entrambe le iniziative. Ho il massimo rispetto per manifestazioni segnate da passione politica e ideale, ma sento il rischio dello scontro tra opposti integralismi. La società va avanti, l'Italia non può restare ferma agli Anni '50. Occorre regolamentare le unioni civili e trovare una soluzione per le adozioni da parte di gay che hanno un figlio da precedente relazione eterosessuale».

Non condivide il dibattito?

«Gli eccessi nelle polemiche sull'utero in affitto non possono essere ragione per una negazione complessiva della legge. Si può trovare una soluzione fra posizioni: no alle confusione tra matrimonio e unioni civili. Quando ero ragazzo il ritmo del cambiamento era lento. Oggi 9 anni ne valgono 30. La politica deve ricalcare la velocità dei mutamenti sociali. Gli italiani si guardano in giro, hanno coppie gay tra le amicizie. Vedono cosa accade all'estero. Prima il gay era reietto, ora le associazioni omosex eccedono in arroganza».

Quanto incide il richiamo Ue? «È cresciuta la sensibilità sul tema per fattori interni e confronti con l'esterno. In Irlanda al referendum ha prevalso il sì al matrimonio gay. L'Italia è rimasta indietro rispetto a molte nazioni, ma il «mood» complessivo è cambiato: c'è un'evoluzione in atto, anche per la mancata assistenza al partner in ospedale. Come accadde per il divorzio, sulle unioni c'è la presa d'atto di cambiamento di costume. Una materia così delicata non può più incagliarsi nel vecchio scontro fra cattolici e laici».

Ci sono i numeri in aula? «Sbaglia la maggioranza dem se è convinta di contare sul M5S: i voti saranno segreti e c'è scontro frontale fra i due partiti. Un errore parallelo è commesso dai settori cattolici che respingono qualunque mediazione ritenendo di avere la verità rivelata in tasca. Anacronismi. Su una questione così delicata, qual è il trattamento riservato ai bambini, sono sbagliate la divisione della maggioranza e quella laicocattolici: c'è bisogno di senso pratico, non di ideologia».



© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retrosceca

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Timori del Pd sulle adozioni Se non passano c'è un piano B L'idea: reintrodurre la stepchild alla Camera



Relatrice
Monica Cirinnà: il testo di legge sulle unioni civili porta il nome della senatrice Pd

A 24 ore dall'approdo in aula delle unioni civili, e a quattro giorni dal Family Day, le certezze si trasformano in dubbi e paure. Dietro l'ottimismo di facciata di molte dichiarazioni, all'interno del Pd è forte la preoccupazione che l'articolo più delicato della legge, il numero 5, quello sulla stepchild adoption, possa essere affossato durante il voto a scrutinio segreto. Per questo, in una prospettiva pessimistica, sarebbe già pronto un piano B, sul quale sono informati anche il ministro Maria Elena Boschi e il premier Matteo Renzi. Mettiamo che la maggioranza vada sotto sulle adozioni e il testo esca monco dal Senato: alla Camera, dove ci sono i numeri per votare qualsiasi cosa, verrebbe reinserita la stepchild costringendo così il

ddl, nuovamente modificato, a tornare in Senato. Ad agosto era stato il premier a chiedere che le unioni civili venissero votate in un testo blindato dai soli senatori, in modo da poter accelerare l'approvazione finale - in una sorta di ratifica - a Montecitorio. Da qui è nata l'idea della «bicameralina» Pd, per coinvolgere anche i deputati dem nei lavori.

Adesso, invece, se si realizzasse lo scenario peggiore, le modifiche alla Camera servirebbero a neutralizzare le intenzioni della fronda cattodem che sulle adozioni spinge per lo stralcio. Assecondare le posizioni più conservatrici, a ridosso del voto alle amministrative, e nel pieno dell'«anno dei diritti», come Renzi ha battezzato il 2016, scoprirebbe il partito a sinistra, e darebbe ancora più fiato al M5S. Nelle prossime ore di

5

L'articolo
La parte più discussa del ddl Cirinnà riguarda la possibilità di adottare il «figliastro»

2

anni
Tra le ipotesi alternative c'è quella di concedere un affidato di due anni prima dell'adozione

mediazione si tenterà il tutto e per tutto. Dopo l'ultima riunione della commissione informale del Pd, oggi è previsto l'incontro (e forse il voto) dei senatori per compattare il gruppo sull'impianto della legge. L'orientamento resta quello di arrivare in aula con la stepchild rinforzata dagli emendamenti di Beppe Lumia che prevedono maggiore chiarezza sul ruolo del Tribunale dei minori e l'eliminazione di qualsiasi elemento che possa equiparare le unioni gay al matrimonio.

Ai cattolici non basta e tentano l'affondo con un'ultima offerta. È l'emendamento di Giorgio Pagliari, avvocato e professore di Diritto amministrativo: un affidato di due anni prima dell'adozione. Altra opzione: concederla solo a chi ha avuto una convivenza di almeno tre anni. Secondo i tecnici del Senato,

entrambe le ipotesi conterebbero profili di incostituzionalità, per diverso trattamento delle coppie e perché rischierebbe di creare differenze tra i figli.

Le parole di ieri del presidente della Cei Angelo Bagnasco e la previsione di una grande partecipazione al Family Day, hanno comunque dato nuovo coraggio agli oppositori della legge. Difficile che giovedì passino le pregiudiziali con cui Lega, Ncd e Forza Italia proveranno a fermare il testo. E di fronte alla minaccia di un «canguro», per preservare il dibattito, potrebbero essere sfolgorati i 6 mila emendamenti. Sono piuttosto le insidie del voto segreto a spaventare il Pd e le associazioni Lgbt, al punto che l'Arcigay ha lanciato la campagna «Mettici la faccia» per chiedere lo scrutinio palese, ed evitare che si consumi la resa dei conti tra i partiti (osservati speciali i grillini). Il ddl Cirinnà passa soltanto se regge l'asse tra Pd, M5S e Gruppo Misto, magari con l'aiuto dei verdiniani e di qualche senatore di FI. Servono 161 sì. Tra i dem si parla di 162-165 favorevoli, ma meglio restare prudenti e non azzardare cifre ufficiali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI